

Battipaglia

Dopo la mediazione delle sigle sindacali presso Confindustria

# Btp Tecno, arriva la cassa integrazione

*I lavoratori inviano un'ingiunzione al patron Vivado per gli stipendi arretrati*

**BATTIPAGLIA.** L'anno che volge al termine resterà impresso a lungo nelle menti dei lavoratori della Btp Tecno, che negli ultimi 365 giorni hanno vissuto alcune delle ore più tragiche di sempre; l'unico zero di San Silvestro, per gli operai dello stabilimento di via Bosco I, infatti, non sarà l'ultima cifra dell'entusiasmante countdown del 31 dicembre, bensì l'indicazione della Cig straordinaria: cassa integrazione speciale a zero ore.

Il 29 sera, infatti, presso la sede dell'Associazione degli Industriali di Salerno, in via Madonna di Fatima, le Rsu e le Rsa della Btp, in compagnia delle segreterie provinciali Fim e Fiom, hanno ottenuto la fatidica mobilità: per i dipendenti della Btp, dunque, arriva una piccola boccata d'ossigeno che, pur avendo consentito di scampare alla mannaia Fornero, che prevede la sottrazione di un anno ai vari lassi temporali attuali di mobilità a partire dal 2015, non dissolve le umiliazioni patite nell'ultimo anno, a partire dalle quattro mensilità non pagate, passando per la negazione di qualsiasi buonuscita o Tfr e arrivando alla scomparsa d'ogni tredicesima.

La riunione del 29 si è protratta per tantissimo tempo, dal momento che l'ex patron Gian Federico Vivado e il liquidatore Giuseppe Toia si sono resi telefonicamente reperibili.

Nel corso dei serrati colloqui, poi, Vivado ha voluto anche tirar fuori vecchie ruggini, risolvendo il caso Veneri: Fiorenzo Veneri, lavoratore Btp infatti, fu illegittimamente licenziato da Vivado nel dicembre del 2013, ma il giudice emanò una sentenza esecutiva che ne prevedeva l'immediato reintegro. Pare, però, che il buon Gian Federico non abbia accettato di buon grado le decisioni della magistratura, dal momento che, durante il confronto del 29, le ha tentate tutte per estromettere Veneri dal diritto alla Cig straordinaria. Durante la giornata di ieri, poi, i sindacati e i lavoratori si sono incontrati per formulare degli atti ingiuntivi contro la società: il procedimento, che ruota at-

torno alla questione delle spettanze arretrate, ha visto la partecipazione di tutti i lavoratori, a partire dagli operai per finire ai quadri dirigenziali.

A tal proposito, Giancarlo De Leo, rappresentante sindacale Fim Cisl, ha voluto ricordare le faide intestine che, fino a qualche mese fa, hanno coinvolto tutti i dipendenti della Btp Tecno: «in passato – ha spiegato il sindacalista – gli uomini della dirigenza dell'azienda hanno preso costantemente le distanze dalle denunce che abbiamo mosso alla proprietà, definendoci addirittura dei terroristi; oggi, però, è venuta fuori la verità, e tutti hanno potuto toccare con mano i reali interessi di Vivado & company». Ad ogni modo, nonostante la cassa integrazione rappresenti un piccolo sospiro di sollievo, i lavoratori continuano a dormire sonni poco tranquilli, e non solo a causa delle difficoltà di rimettersi di nuovo in gio-

co nel mondo dell'impiego: a destar parecchie preoccupazioni, infatti, è l'operato del governo nazionale, che, tramite il Jobs Act, pare intenzionato a negare la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria alle aziende che andranno in liquidazione. In un siffatto quadro, i dipendenti dell'azienda della zona industriale si incontreranno di nuovo il 7 gennaio, tenendo un'assemblea dinanzi ai cancelli dello stabilimento; il 19, poi, si corre a Roma, nella sede del Ministero per lo Sviluppo Economico che, nella persona del dottor Castano, si sta impegnando per trovare degli acquirenti intenzionati a non far chiudere definitivamente le saracinesche a un'azienda che da sempre rappresenta il fiore all'occhiello dell'industria meridionale: al momento, l'unica proposta sul tavolo resta quella dei libico-tunisini della Q.s.e.

**Carmine Landi**